



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

BOZZE NON CORRETTE
(Versione solo per Internet)

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

8^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavori pubblici, comunicazione)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLA RETE A BANDA LARGA

275a seduta: giovedì 7 aprile 2011

Presidenza del presidente GRILLO

I testi contenuti nel presente fascicolo – che anticipa l’edizione definitiva del resoconto stenografico – non sono stati rivisti dagli oratori.

IC 1100

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

INDICE

Audizione dei vertici di Telecom

PRESIDENTE BALDINI (PdL) LANNUTTI (IdV) MURA (LNP) RANUCCI (PD) VIMERCATI (PD) VITA (PD)	BERNABÈ
--	---------

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-VN-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Franco Bernabè, amministratore delegato di Telecom, il dottor Franco Rosario Brescia, responsabile rapporti con le istituzioni e la dottoressa Alessandra Palombi, responsabile rapporti con le istituzioni nazionali.

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dei vertici di Telecom

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di sviluppo della rete a banda larga, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

È prevista oggi l'audizione dei vertici di Telecom. E' presente il dottor Franco Bernabè, amministratore delegato di Telecom Italia, accompagnato dal dottor Franco Rosario Brescia, responsabile rapporti con le istituzioni e dalla dottoressa Alessandra Palombi, responsabile rapporti con le istituzioni nazionali, che ringrazio per aver accolto il nostro invito.

Come è noto, la Commissione sta svolgendo un'indagine conoscitiva sulle prospettive relative alla realizzazione della rete di banda larga. Ieri abbiamo ascoltato due protagonisti di questo settore, il dottor Luigi Gubitosi e il dottor Stefano Parisi, che hanno dato il loro contributo, fornendo peraltro note scritte; anche il dottor Bernabè ha già messo a disposizione il testo della sua relazione, che sarà distribuita alla fine della seduta.

Prima di dare la parola al nostro ospite vorrei fare una breve premessa, perché anche grazie ai contributi di ieri sono sempre più convinto che un realistico schema di lavoro debba partire dalla seguente considerazione preliminare: da più di dieci anni nel nostro Paese si fanno dibattiti, confronti e discussioni sulla realizzazione della banda larga, che tutti giudichiamo l'infrastruttura più strategica ai fini della modernizzazione del sistema produttivo, perché incide sull'attività delle imprese e

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

sull'organizzazione delle nostre comunità. L'intendimento della nostra Commissione nel deliberare un'ulteriore indagine, dopo che altre sono state fatte in passato, non è quello di produrre nuovi documenti, libri e discorsi; in sede di Ufficio di Presidenza abbiamo inteso avviare questa indagine non per capire cosa è la banda larga e neppure per produrre documenti che restano nel cassetto. Alla luce delle evoluzioni che ci sono state ed essendo ancora in una fase di indubbia crisi finanziaria, il dato di partenza, la premessa, è che non ci sono più le risorse pubbliche intraviste alcuni anni fa (si parlava di 800 milioni) per assecondare questi investimenti; inoltre, siccome il Parlamento ha approvato documenti proposti dal Governo con cui si è sottoscritto l'impegno di proseguire la politica di rigore almeno fino al 2020 (secondo l'orientamento dell'Unione Europea), quindi di attuare una politica volta al forte contenimento di stanziamenti di risorse pubbliche, è realistico immaginare che anche in futuro vi saranno ben poche risorse aggiuntive per questo settore.

Pertanto, chiedo all'operatore Telecom Italia se senza risorse pubbliche in un Paese come il nostro sia possibile utilizzare strumenti collaudati come la finanza di progetto, approvata in questa Commissione nel febbraio del 2002, che oggi è una realtà. Nel 2010 l'Osservatorio

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

nazionale per la finanza di progetto ha certificato che il 34,5 per cento degli investimenti in opere pubbliche nel nostro Paese è fatto con il contributo e le risorse dei privati attraverso il *project financing*. Le chiedo quindi se questo strumento è utilizzabile per supplire alla mancanza di risorse. Atteso che, come ci hanno riferito ieri gli operatori e come sembra vero, gli interventi necessari nel settore della banda larga riguardano per il 75-80 per cento scavi per terra, quindi sono lavori di edilizia che non devono fare gli operatori di settore, ma delle imprese di costruzione, ritengo si possa prevedere un'iniziativa che veda protagonisti altre imprese e quindi anche l'imprenditoria locale. Poi vi è il problema del *digital divide*, ma intanto è auspicabile risolvere quello nelle zone ricche.

In secondo luogo, mi convinco sempre più che sia stato un bene che della questione si sia occupato il Ministero dello sviluppo economico, ma se la banda larga è un'infrastruttura strategica, credo che il Ministero delle infrastrutture debba occuparsene direttamente e non fare da spettatore, ma essere un minimo coinvolto.

Ci troviamo inoltre in una realtà rivoluzionaria nel campo della comunicazione, che sta cambiando e non c'è più solo la radio e la televisione; la politica si è data uno strumento, cioè la Commissione di

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

vigilanza dei servizi radiotelevisivi; le chiedo quindi se non sia il caso di fare una riflessione su come dovrebbe cambiare questo strumento che si è data la politica per seguire i diversi ambiti del settore delle comunicazioni.

Da ultimo, vorremmo conoscere la sua opinione sui disegni di legge nn. 1710, 1988 e 2576, presentati dai senatori Vita, Lenna e Butti, che sono all'esame della Commissione. Ringraziandola dell'attenzione, le do quindi la parola.

BERNABÈ. La ringrazio, signor Presidente. Mi fa particolarmente piacere essere qui oggi e desidero esprimere un ringraziamento per l'opportunità che è stata concessa a Telecom Italia di illustrare la propria posizione nell'ambito di questa indagine conoscitiva sulle prospettive della banda larga.

Devo dire che i suoi commenti iniziali stimolano delle riflessioni e delle risposte che cercherò di dare parzialmente durante la mia relazione e soprattutto, a seguito del dibattito, quando interverrò direttamente e risponderò alle domande. Già fin d'ora posso dire che alcuni dei suoi suggerimenti vanno nella direzione giusta e aprono la strada a una prospettiva interessante di rilancio dell'iniziativa sulla banda larga in Italia.

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

Comunque, ho cercherò di fare un intervento abbastanza articolato, in modo da dare ai senatori un'illustrazione di problemi fondamentali per capire come si colloca il dibattito sulla banda larga in Italia. Mi dedicherò quindi prima di tutto all'illustrazione dello stato della banda larga in Italia, illustrerò il piano Telecom Italia 2011-2013 per lo sviluppo delle reti a banda larga e ultralarga, parlerò della regolamentazione delle reti di accesso di nuova generazione, delle partecipazioni pubblico-privato per gli investimenti nelle reti in fibra (quindi rispondendo già in parte alle sollecitazioni del presidente Grillo) ed infine affronterò il tema della *net neutrality*, che è stato oggetto degli interventi di ieri dei colleghi delle altre società di telecomunicazioni, anche nell'ottica dei disegni di legge che sono all'esame della Commissione, quindi esporrò il nostro punto di vista su questi disegni di legge.

Prima di tutto vorrei iniziare il mio intervento sullo stato della infrastruttura di accesso di Telecom Italia, che è costituita da una mole imponente di apparati: 10.400 centrali locali, 150.000 armadi ripartilinea per strada, 9 milioni di palificazioni, 12 milioni di chilometri di rete in rame, 4,5 milioni di chilometri in fibra e 15.000 siti radiomobili. Pertanto, l'infrastruttura gestita da Telecom Italia è immensa ed è essenziale per il

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

Paese. Con essa noi garantiamo, sulla rete fissa, collegamenti a banda larga a 20 megabit (quindi quanto di più avanzato oggi disponibile anche a livello internazionale) al 70,5 per cento della popolazione e fino a 7 megabit al 93,5 per cento della popolazione, quindi il problema della banda larga per il 93 per cento della popolazione è in qualche modo risolto. C'è una porzione della popolazione che in parte utilizza solamente una banda molto limitata, pari a 640 kilobit al secondo; poi c'è una frazione della popolazione che sta in aree completamente a *digital divide* e quindi non può utilizzare la banda larga. Questa è la situazione.

Per quanto riguarda la rete mobile, invece, la copertura è più ampia. Abbiamo infatti una copertura di seconda generazione al 99,8 per cento della popolazione e di terza generazione all'83,5 per cento della popolazione (che copre fino a 14,4 megabit al secondo) e, nelle città di Roma e di Milano, con la banda larga mobile arriviamo a 21 megabit al secondo. L'evidenza di queste cifre indica come Telecom Italia abbia progressivamente ridotto il *digital divide*, andando ben al di là delle responsabilità specifiche di un'impresa privata. Tra il 2005 e il 2010 abbiamo portato la banda larga a 3.400 nuovi Comuni in *digital divide*, che non avrebbero quindi dovuto essere oggetto di investimenti secondo i

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

criteri puri e semplici di un'impresa privata e che rappresentano l'11 per cento della popolazione (circa 6 milioni di cittadini). In tal modo, il *digital divide* si è ridotto dal 14 per cento al 3 per cento della popolazione; entro il 2012, porteremo la copertura a banda larga ADSL al 99 per cento della popolazione. Tale percentuale potrà raggiungere il *target* del 100 per cento, che corrisponde all'obiettivo del *broadband* basico per tutti al 2013 (stabilito dall'agenda digitale europea), qualora venga ovviamente realizzato il piano Romani (al quale faceva prima riferimento il presidente Grillo), che è proprio finalizzato all'eliminazione del *digital divide*.

Di non secondaria importanza è poi il fatto che l'ampliamento della copertura fissa di Telecom Italia sulla banda larga (sulla base dell'attuale quadro regolamentare) coincide con un ampliamento degli ambiti geografici della concorrenza e della possibilità di scelta da parte dei cittadini. Grazie ad una regolamentazione tra le più avanzate in Europa e a tariffe all'ingrosso estremamente basse, a febbraio 2011 gli accessi a banda larga sulle infrastrutture in rame di Telecom Italia hanno raggiunto i 12,9 milioni di abitanti, di cui 7,2 forniti al dettaglio da Telecom Italia stessa e 5,7 milioni forniti all'ingrosso agli altri operatori sempre da Telecom Italia. Noi quindi lavoriamo sia fornendo direttamente la copertura a banda larga,

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

sia fornendo l'infrastruttura a condizioni di ingrosso agli operatori alternativi che utilizzano la nostra rete. C'è stata quindi una crescita del 6,5 per cento rispetto alla fine del 2009. Va ricordato, in ogni caso, che i principali *gap* digitali dell'Italia rispetto alla media dell'Unione a 27 non sono di carattere infrastrutturale, ma sono di alfabetizzazione informatica, che è ferma al 51 per cento della popolazione, rispetto al 71 per cento della media dell'Unione europea. Infatti, pur disponendo di una copertura a banda larga superiore alla media dell'Unione europea, la penetrazione dell'accesso a banda larga e l'effettivo utilizzo dei servizi digitali sono ancora lontani dagli obiettivi fissati dall'agenda digitale europea e dall'Unione.

Nel contesto appena descritto, parlare solo di ampliamento delle infrastrutture significa affrontare il problema dello sviluppo della società dell'informazione in modo parziale. Adeguate iniziative pubbliche andrebbero infatti orientate anche sul versante della domanda, promuovendo lo sviluppo di una maggiore cultura digitale tra le famiglie e le imprese e rendendo disponibili contenuti e servizi appetibili sia per il settore pubblico, sia per quello privato. In tal senso, un contributo importante per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'agenda digitale

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

potrebbe essere la fornitura di contenuti audiovisivi tramite la cosiddetta *connected TV*, che abilitano mediante il televisore l'accesso ai contenuti veicolati sulle reti *broadband*. Il problema è che la popolazione italiana è una popolazione anziana e non ha la cultura informatica necessaria per accedere al *broadband* attraverso il computer; quindi la televisione in prospettiva, per questa fascia della popolazione, è l'unico strumento abilitante per la crescita della penetrazione della banda larga, attraverso la quale si possono fornire una serie di servizi al cittadino. Per questo, sarebbe auspicabile che le emittenti televisive mettessero a disposizione in rete la propria riprogrammazione nel modo più ampio e generalizzato possibile. Attualmente già lo fanno, ma esclusivamente sul PC, e questo è un limite; invece tale servizio dovrebbe essere fornito attraverso la televisione. Telecom Italia, dal canto suo, sarebbe ben lieta di fornire l'accesso alle piattaforme *broadband*, con l'obiettivo di favorire un'evoluzione efficiente del mercato dell'audiovisivo, creando nuovi valori per tutti i soggetti della filiera Internet. In questo modo, si potrà realmente avviare quel circolo virtuoso dell'economia digitale, in cui la creazione e la diffusione di contenuti e servizi accresce la domanda e, quindi, la disponibilità a pagare un prezzo per una maggiore capacità di accesso alle reti, rendendo

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

economicamente sostenibili gli investimenti in infrastrutture sempre più veloci.

Passando ora all'esame del nostro piano, va rilevato che il livello di sviluppo della copertura, che ho illustrato precedentemente, è stato raggiunto nonostante gli ambiziosi obiettivi di miglioramento della posizione debitoria di Telecom Italia che noi abbiamo realizzato in questi anni. Fra il 2007 e il 2010 abbiamo ridotto il debito di quasi 5 miliardi di euro, pur investendo 14,2 miliardi di euro, corrispondenti al 17 per cento del fatturato, rispetto ad una media del 14 per cento degli altri operatori europei. Abbiamo quindi investito più degli altri operatori europei ed abbiamo investito una massa veramente rilevante di denaro: 14 miliardi di euro, per dotare l'Italia delle necessarie infrastrutture di telecomunicazioni, è una cifra veramente importante. Dopo i 3 miliardi di euro che abbiamo speso nel 2010, nel triennio 2011-2013 investiremo in Italia quasi altri 9 miliardi di euro (8,7 miliardi), che consentiranno di migliorare la qualità dei servizi all'ingrosso e al dettaglio, di ampliare la copertura *broadband* e di sviluppare la banda ultralarga a partire dalle aree geografiche a maggiore domanda potenziale. Prima di descrivere questi obiettivi, con riferimento ai diversi segmenti dell'infrastruttura, desidero illustrare alcuni assunti di

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

fondo del nostro piano. La rete di accesso è un'infrastruttura strategica che il gruppo deve mantenere e valorizzare. Telecom Italia continuerà ad innovare e confermare la propria *leadership* tecnologica. Telecom Italia è stata una delle più importanti società di telecomunicazioni a livello mondiale; poi ha vissuto un periodo un po' travagliato, ma oggi è di nuovo tornata ad essere uno dei motori dello sviluppo delle telecomunicazioni a livello internazionale. Lo sviluppo *ultrabroadband* sarà comunque un processo graduale, perché sul fisso il rame coesisterà con la fibra e sul mobile la rete di terza generazione coesisterà con la rete di quarta generazione. Quindi le reti man mano si stratificano e, progressivamente, viene inserita una rete nuova. Ma le reti vecchie non scompaiono, anche perché moltissimi clienti sono attestati su reti vecchie; quindi, per soddisfare le esigenze dei nostri clienti, siamo costretti a tenere in esercizio anche le reti vecchie. Sarebbe infatti troppo complesso, per molti dei nostri clienti, cambiare tutte le infrastrutture e tutti gli apparati per passare alle reti di nuova generazione. Abbiamo quindi il problema di rendere compatibile tutta la stratificazione dei livelli di rete che appare sulla nostra infrastruttura.

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

Sulla base delle dinamiche della domanda e dell'esperienza degli altri Paesi occidentali, appaiono del tutto irrealistiche le ipotesi di una rapida dismissione della rete in rame. Vi ho già detto da quanti milioni di chilometri è costituita la nostra rete in rame, realizzata nel corso di quasi cent'anni; l'idea che di colpo la rete in rame venga dismessa e si passi ad un altro tipo di rete è praticamente impossibile, tanto più che sulla rete in rame sono attestati una serie di applicativi che non possono essere immediatamente trasferiti su altri tipi di infrastruttura. Queste infrastrutture continueranno ancora per molti anni a garantire servizi telefonici e l'accesso *broadband* alla maggioranza della popolazione. L'impegno nella gestione e nello sviluppo della rete in rame è quindi una componente tutt'altro che secondaria della *mission* di Telecom Italia. Giova a questo proposito ricordare che per Telecom Italia l'investimento previsto sulla rete in rame è di circa 700 milioni di euro all'anno. Tale somma sarà impiegata per realizzare nuovi accessi in rame (si consideri che la maggior parte dei nuovi accessi viene realizzata in rame; noi realizziamo 600.000 nuovi accessi all'anno), per mantenere l'enorme quantità di apparati che ci sono in rete e per migliorare le prestazioni, in termini di copertura, qualità e affidabilità della rete di accesso.

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

Passiamo adesso alla rete in fibra, che pure fa parte dei nostri progetti e sulla quale stiamo lavorando. Noi prevediamo di sviluppare gradualmente un'architettura di rete in fibra che sia a prova di futuro, portando la fibra fino a casa del cliente, attraverso soluzioni architettoniche che noi chiamiamo "punto-multipunto" e che sono oggi utilizzate dalla maggior parte delle reti di accesso di nuova generazione in corso di realizzazione a livello mondiale. Il piano di copertura territoriale di reti a banda ultralarga di Telecom Italia si articola in due fasi ed ha l'obiettivo di raggiungere con la fibra oltre 10 milioni di unità immobiliari entro il 2018.

Nella prima fase, cioè tra il 2010 il 2013, prevediamo una soluzione basata prevalentemente su collegamenti in fibra fino a casa del cliente nelle principali 40 città italiane, con la copertura quindi dell'11 per cento della popolazione. Nella seconda fase, dal 2014 al 2018, avvieremo la copertura *ultrabroadband* in altre 98 città, utilizzando inizialmente collegamenti in fibra, che impiegano la parte secondaria della rete d'accesso in rame, con l'obiettivo di raggiungere il 50 per cento della popolazione.

Per quanto riguarda la rete mobile, invece, essendo già in stato di avanzata realizzazione il progetto di completo rinnovamento di tutta la rete mobile per far fronte all'enorme crescita di traffico dati, prevediamo la

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

copertura dell'87,1 per cento della popolazione a 14 megabit entro il 2013 e l'avvio di un servizio di connettività di terza generazione a 42 megabit entro il 2011, mentre stiamo già sperimentando la tecnologia di quarta generazione che consentirà connessioni a 100 megabit a partire dal 2013.

Osservate come la rete in rame, la rete in fibra e la rete mobile, soprattutto di nuova generazione, siano destinate a coesistere e in qualche modo a competere, perché il cittadino vuole accedere alla rete in qualsiasi condizione, sia in mobilità che a casa, e desidera avere accesso alle sue applicazioni in ogni circostanza. La rilevante crescita del traffico sulla rete mobile (il traffico dati sulla nostra rete mobile cresce di oltre il 100 per cento l'anno) è gestita con le più avanzate tecniche di monitoraggio e di previsione, oltre che con continui investimenti in ampliamenti della capacità che traggono l'introduzione della tecnologia di quarta generazione, basata sul cosiddetto dividendo digitale esterno e quindi sulle frequenze che sono rese disponibili dal dividendo digitale.

A tal proposito è urgente una celere razionalizzazione dell'uso dello spettro radioelettrico da parte delle emittenti locali, in modo da garantire agli operatori mobili la certezza giuridica di acquisire nei tempi più brevi l'effettiva disponibilità della banda a 800 megahertz che sarà oggetto di

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

gara. Altrimenti, in mancanza di queste certezze, potrebbe essere difficilmente conseguibile l'obiettivo, posto dalla legge di stabilità, di realizzare entrate in seguito alla gara per circa 2,4 miliardi di euro.

Passiamo ora brevemente a discutere delle regole per le reti di nuova generazione. Il nostro piano è coerente con l'evoluzione dello scenario regolamentare europeo e nazionale che è caratterizzato da importanti elementi che sono idonei a promuovere gli investimenti nelle nuove reti, quali la possibilità di differenziare gli obblighi regolamentari su base geografica in funzione delle diverse situazioni concorrenziali; l'applicazione di misure simmetriche di accesso, i cosiddetti colli di bottiglia dell'infrastruttura, come in particolare la tratta di adduzione (quella che collega la rete a livello di marciapiede fino all'edificio) ed il cablaggio verticale (per raggiungere le unità immobiliari all'interno dell'edificio); il riconoscimento di un premio per investimenti caratterizzati da condizioni di forte incertezza della domanda per i servizi *ultrabroadband*.

Nel complesso, i lineamenti sulle regole per le nuove reti proposti dall'Autorità di settore (AGCOM) non sembrano però prospettare elementi sufficienti a promuovere una concorrenza infrastrutturale economicamente

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

efficace che consenta di ridurre progressivamente le regole settoriali *ex ante* specifiche delle tradizionali reti in rame. In particolare, l'Autorità, anche se in via transitoria, pone in capo solamente a Telecom Italia l'obbligo di fornire l'accesso ai colli di bottiglia per la posa della fibra negli edifici. In mancanza di un regolamentazione simmetrica, si rischia di cristallizzare veri e propri «monopoli di edificio», a scapito della concorrenza degli utenti, in tutti i casi in cui queste infrastrutture vengano realizzate da operatori non soggetti ad alcun obbligo di accesso.

Onde assicurare, come previsto dal nuovo contesto normativo europeo, un approccio proporzionato e adeguato alla diversità delle condizioni di concorrenza a livello territoriale, accogliamo con favore la proposta dell'Autorità di individuare due tipologie di aree geografiche - «aree in monopolio» ed «aree in concorrenza» - che consentano di prevedere una diversa intensità degli obblighi di accesso alla rete in fibra.

A tale proposito, si ritiene necessaria una tempestiva definizione dei criteri di classificazione geografica del territorio da parte dell'Autorità e si auspica che le «città in concorrenza» siano individuate sulla base di un approccio «prospettico», in linea con il contesto regolamentare europeo e i tempi di posa delle nuove reti. Con riferimento, poi, agli specifici obblighi

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

asimmetrici previsti dall’Autorità in capo a Telecom Italia, si rileva che l’imposizione, nelle aree in concorrenza, della fornitura del servizio all’ingrosso di *bitstream* su fibra appare inefficiente ai fini dello sviluppo di una effettiva concorrenza infrastrutturale. Inoltre, anche l’obbligo di *unbundling* della fibra, nelle aree in monopolio, sembra non proporzionato e non giustificato nell’attuale fase di sviluppo delle reti in fibra.

Tuttavia, a livello locale, credo che ci siano delle iniziative che meritano una grande attenzione, perché anche queste rientrano nei piani a medio termine di Telecom Italia. A questo proposito, si ricorda il progetto di partecipazione pubblico-privato avviato con la Provincia autonoma di Trento, nell’ambito del quale ci siamo impegnati a far confluire le nostre infrastrutture civili in una nuova società, che avrà il compito di posare e affittare, a condizioni non discriminatorie, la rete in fibra ottica a Telecom Italia e a tutti gli operatori presenti sul territorio: questo va esattamente nella direzione indicata dal Presidente prima, cioè di infrastrutture che possano essere realizzate da un operatore terzo e che Telecom Italia possa poi affittare per fornire il servizio.

Anche sul fronte del cosiddetto Tavolo Romani, che è distinto dal Piano Romani (che, come sapete, riguarda il finanziamento del *digital*

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

divide, mentre il Tavolo Romani riguarda la rete di nuova generazione), i lavori proseguono in maniera proficua. Con la firma del «Memorandum of understanding» del dicembre 2010 si è, infatti, trovato un accordo sul perimetro di riferimento della nuova società, che dovrà occuparsi dello sviluppo di infrastrutture «passive» in aree in cui non siano stati pianificati investimenti da parte degli operatori. La realizzazione dell'iniziativa sulla base di questi due capisaldi - infrastrutture passive e sussidiarietà - oltre a scongiurare il rischio di incorrere in violazioni della normativa europea in materia di aiuti di Stato e della legislazione a tutela della concorrenza, permette anche di evitare inefficienti duplicazioni di infrastrutture ed impatti negativi sugli investimenti già pianificati dagli operatori.

Desidero ora soffermarmi su uno dei temi di maggiore attualità per lo sviluppo delle reti dati ad altissima velocità che è quello della *net neutrality*, cui faceva riferimento il Presidente nella sua introduzione. Come è noto, il principio della *net neutrality* nasce negli Stati Uniti, nei primi anni 2000, per promuovere l'idea di Internet come piattaforma aperta per l'accesso a qualsiasi tipologia di contenuti e applicazioni, mediante qualsiasi apparato di utente e fornitore di rete. Nel tempo, tuttavia, il dibattito si è polarizzato sulla sola «neutralità» del trasporto in rete,

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

lasciando in secondo piano le altre componenti della neutralità che, con la diffusione di apparati di utente sempre più intelligenti, stanno assumendo un ruolo di crescente importanza ai fini della sostenibilità e della tutela della concorrenza nell'ecosistema Internet. In Italia, l'Autorità di regolamentazione ha avviato due consultazioni pubbliche in materia di *net neutrality* e, al contempo, è alle prime battute l'*iter* parlamentare di alcuni disegni di legge sullo stesso tema. Rileviamo con favore che i disegni di legge in questione: individuano, tra le iniziative prioritarie, l'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni e l'accessibilità ai relativi servizi, l'utilizzo e la promozione, da parte dello Stato e delle autonomie territoriali, di attività di comunicazione ed educazione all'uso consapevole delle tecnologie dell'informazione; attribuiscono alle istituzioni competenti, quali le Commissioni parlamentari, il Ministero dello sviluppo economico e le Regioni, un ruolo chiave nella pianificazione, lo sviluppo e la diffusione sul territorio dell'accesso a Internet a banda larga; promuovono il superamento del *digital divide*; garantiscono l'accesso dei soggetti disabili ai siti Internet delle amministrazioni pubbliche e di altri enti; prevedono lo stanziamento di

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

fondi, nella misura annua di 350 milioni di euro, per tre anni, ai fini della realizzazione delle suddette iniziative.

Per contro, talune disposizioni contenute nei disegni di legge affrontano in modo eccessivamente rigido - come si evidenzierà meglio in seguito - la possibilità di applicare misure di *network management* da parte degli operatori. In uno scenario di mercato sempre più ampio e integrato - sia nella dimensione geografica (ormai mondiale) che nella gamma di servizi (comunicazione, navigazione, mail, video, *entertainment*, *advertising*, eccetera) - è ormai venuta meno la rigida separazione, in termini di mercati e clientela, tra il segmento delle infrastrutture e quello dei servizi che chiamiamo *over the top* (cioè che superano la fase infrastrutturale), quali sono quelli offerti da Google, Apple, Facebook, cioè i servizi tipici di Internet. Ciò pone una serie di interrogativi importanti: l'utilizzatore di un iPhone è cliente di Apple o di iTunes o dell'operatore che gli garantisce la connessione? Ovviamente, la tendenza degli operatori *over the top* è quella di appropriarsi in maniera crescente dei clienti, lasciando agli operatori di rete solo il compito di trasportare il segnale. Quali sono i cosiddetti colli di bottiglia e le corrispondenti posizioni dominanti per l'accesso a questo cliente? La risposta a queste domande è

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

oggi molto diversa rispetto ad un passato caratterizzato, come detto, da un rigido legame tra infrastrutture e servizi. Una volta, infrastrutture e servizi di comunicazione erano un tutt'uno; con l'entrata dei cosiddetti operatori *over the top* c'è stata una crescente separazione tra infrastruttura e servizi.

Tuttavia, nonostante una profonda trasformazione del mercato, se guardiamo all'assetto delle regole, permane la tradizionale contrapposizione tra la stringente regolamentazione dell'accesso alle reti e la totale assenza di obblighi negli altri segmenti della filiera Internet. Cioè, mentre la regolamentazione è rimasta ancorata al vincolo sulle reti, non ha fatto nulla per regolare l'accesso alle reti dei nuovi entranti, che quindi operano in una prateria infinita, mentre i vecchi operatori delle telecomunicazioni vedono da un lato ridursi il contenuto di servizi che possono erogare e allo stesso tempo aggravarsi l'onere dei vincoli regolatori che ne condizionano l'attività.

Nel nuovo scenario rileviamo, invece, la necessità di tutelare la concorrenza e il consumatore in tutti i segmenti della filiera e soprattutto negli ambiti in cui si riscontra una totale assenza di neutralità, che ha già determinato l'intervento delle autorità *antitrust* in Europa e negli Stati Uniti. Mi riferisco prima di tutto ai sistemi operativi, che sono sistemi

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

chiusi; agli *application store*, come iTunes, che sono anch'essi chiusi; ai motori di ricerca, che sono un monopolio mondiale gestito in modo fortemente discriminatorio.

Il principio di neutralità dovrebbe quindi essere esteso anche a tutti questi elementi dell'ecosistema Internet. Se, infatti, l'offerta di applicazioni e servizi agli utenti finali viene gestita, come nei casi appena citati, mediante terminali e applicazioni non neutrali, la sola neutralità del trasporto dei *bit* sulla rete non è certo sufficiente a garantire un accesso pienamente concorrenziale ai servizi da parte del cliente. Ciò sarebbe paradossale rispetto all'elevato livello di concorrenza raggiunto nei mercati dei servizi fissi e mobili, a tutto vantaggio dei cittadini e delle imprese europee che hanno visto ridursi i prezzi in misura rilevante nel corso degli ultimi anni. Cito solamente il caso delle telecomunicazioni mobili, che l'anno scorso (almeno nel nostro caso) ha visto i prezzi scendere di oltre il 25 per cento; mediamente, infatti, l'unico settore ad aver dato un contributo fortemente positivo al mantenimento di un'inflazione estremamente bassa è stato quello delle telecomunicazioni, che ha visto ridursi fortemente i prezzi negli ultimi anni, addirittura con un'accelerazione nella riduzione.

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

Vorrei, a questo punto, attirare l'attenzione su un'altra oggettiva motivazione del ricorso a pratiche cosiddette ragionevoli di *network management*, cioè la crescita esponenziale del traffico originato dai fornitori di applicazioni e servizi *over the top* che sta mettendo a rischio la sostenibilità economica di Internet per gli operatori di rete. Il problema si pone, in modo particolarmente accentuato, per le reti mobili sulle quali, a seguito della continua diversificazione e miglioramento delle prestazioni dei terminali, il traffico cresce ad un tasso medio annuo triplo di quello delle reti fisse (+107 per cento rispetto a +35 per cento). Si stima che, nei prossimi quattro anni, gli operatori europei dovranno investire oltre 20 miliardi di euro per preservare le attuali prestazioni delle reti mobili. Considerando anche gli aumenti di capacità necessari sulle reti fisse, gli investimenti complessivi superano i 30 miliardi di euro, pari a circa il 10 per cento del fatturato annuo dell'industria. L'acquisizione dei ricavi incrementali necessari a finanziare tali investimenti sarà una sfida non facile per il settore, considerando, da un lato, la crescente pressione competitiva e, dall'altro, gli ulteriori, ingenti, investimenti che gli operatori dovranno sostenere per acquisire le frequenze per i servizi mobili di quarta generazione e realizzare le reti di accesso in fibra. Questa sfida potrà essere

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

vinta solo innovando in modo significativo l'attuale modello di *business* che ha consentito agli *over the top* di raggiungere, a livello mondiale, ricavi analoghi a quelli conseguiti dagli operatori di rete per l'accesso ad Internet (circa 130 miliardi di euro nel 2010), pur non essendo gravati dagli elevati investimenti infrastrutturali e da vincoli di tipo regolatorio come le società di telecomunicazioni.

La sostenibilità di Internet nel futuro non dovrà, né potrà essere garantita attraverso un aumento dei prezzi al dettaglio - anche se una loro rimodulazione in funzione della qualità richiesta avrebbe effetti positivi sul *welfare* complessivo - ma attraverso meccanismi che aumentino la contribuzione degli *over the top*. Telecom Italia ritiene che la rete debba evolvere in modo sostenibile ed efficiente, sulla base del principio guida di garantire una Internet aperta ed un mondo digitale interoperabile nell'interesse dei cittadini.

Tale obiettivo è compatibile con la nostra proposta di creare una Internet a qualità garantita per soddisfare esigenze specifiche degli utenti e migliorare le prestazioni della rete mediante soluzioni di *network management*. Infatti, la tradizionale Internet è a *best effort* e, contrariamente a quella telefonica, non è a qualità garantita; si tratta cioè di

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

una rete (che in inglese si definisce a "*best effort*") a qualità compatibile con la situazione di quel momento. Questo, come potete immaginare, non è un livello che possa garantire servizi essenziali, come ad esempio lo sviluppo dell'*e-health*. Intendo dire che se noi affidiamo la salute o alcune caratteristiche fondamentali di servizi per la salute alla rete Internet a qualità variabile in funzione delle condizioni della rete (che non sono di competenza dell'operatore, perché la rete è condizionata da una serie di elementi e di vincoli), non ne possiamo garantire la qualità. Va quindi creata una infrastruttura non a *best effort*, come è la Internet attuale, ma un livello superiore a qualità garantita, che è quella tipica del servizio di telecomunicazione.

La crescita della domanda di capacità su Internet rende indispensabile proteggere la rete da fenomeni di sovraccarico e congestione che altrimenti provocherebbero un sensibile decadimento della qualità del servizio. In questo scenario, le autorità sono già intervenute sul tema e hanno riconosciuto che non è possibile gestire la crescita prevista del traffico IP soltanto con interventi di ampliamento della capacità e quindi pratiche di *network management* ragionevoli, trasparenti e non

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

discriminatorie sono uno strumento imprescindibile per la gestione dei fenomeni di congestione, sia sulle reti fisse che su quelle mobili.

Per chiarezza, vorrei dirvi che il fenomeno di congestione della rete non è determinato da utilizzi normali, ma esclusivamente dalla immensa crescita del traffico video, in particolare di quello *peer-to-peer*, che è scaricato illegalmente soprattutto dalle generazioni più giovani: da solo, questo rappresenta una quota enorme del traffico. Giusto per darvi alcuni riferimenti numerici, sulla nostra rete circa il 70 per cento del traffico è video, di cui il 50 per cento è *peer-to-peer* e viene fatto da due applicativi, eMule e BitTorrent, che servono esclusivamente per scaricare illegalmente film dalla rete; un'altra componente è rappresentata da YouTube; un'altra, che non vorrei citare, è quella dei video a luci rosse e poi ci sono altri tipi di *file* video che saturano una quantità rilevantissima della rete. I servizi importanti per il cittadino, quelli della pubblica amministrazione che normalmente utilizzano i cittadini comuni, occupano una quantità irrisoria delle risorse di rete. Pensate che, come dicevo prima, il 70 per cento del traffico è video e all'interno del restante 30 per cento i servizi che noi consideriamo essenziali, che devono essere sviluppati e sui quali garantire la qualità, occupano una frazione minima delle risorse di rete (2-3 per

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

cento). Potete immaginare che se la rete si satura perché tutti scaricano illegalmente video, chiaramente si determina un impatto sulle risorse disponibili per i servizi essenziali, per quelli della pubblica amministrazione e per l'*e-health*. Il problema del *network management* è dunque veramente importante, perché non posso investire e continuare a investire risorse relevantissime per favorire un'attività tra l'altro prevalentemente illegale, che danneggia enormemente l'industria dei contenuti, che negli ultimi anni ha visto scendere in modo rilevante le proprie capacità di reddito. Sapete infatti che l'industria della musica ha subito un impatto veramente fortissimo dallo scarico illegale della musica su rete e quella dei film sta praticamente subendo le stesse conseguenze.

Si tratta quindi di un problema che deve essere affrontato con grandissima attenzione. L'utilizzo degli strumenti di *network management* è coerente con la nuova direttiva europea, modificativa della precedente direttiva "Servizio universale", secondo la quale, ove necessario, possono essere previsti livelli di qualità minimi e l'impiego, con modalità trasparenti per gli utenti, di procedure di controllo del traffico finalizzate ad evitare congestioni e calo delle prestazioni della rete. La Commissione europea, nella comunicazione sugli interventi in materia di "*open Internet and net*

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

neutrality in Europe", sembra orientata a sostenere che nuove misure regolamentari, ivi comprese eventuali restrizioni o divieti di forme ragionevoli di *network management*, risulterebbero premature e rischierebbero di scoraggiare gli investimenti e l'utilizzo efficiente delle risorse infrastrutturali. Telecom Italia, in piena sintonia con il quadro europeo, ha già sperimentato con successo sulla propria clientela Internet meccanismi di *network management* orientati a migliorare la qualità complessiva del servizio nelle ore di punta, onde evitare che il consumo di banda di una minoranza di utilizzatori penalizzi tutti gli altri.

In conclusione, desidero ricordare che qualsiasi intervento sul tema dello sviluppo della banda larga e del ruolo dell'intervento pubblico non può prescindere dagli obiettivi stabiliti dall'agenda digitale europea per tutti gli Stati membri: banda larga di base per tutti entro il 2003; banda larga a 30 megabit al secondo per tutti entro il 2020; banda ultralarga a 100 megabit al secondo per il 50 per cento delle famiglie entro il 2020. Si tratta, con tutta evidenza, di obiettivi di sfida per l'industria delle telecomunicazioni, che non potranno essere raggiunti senza adeguate politiche di intervento pubblico, sia sul lato della domanda che su quello dell'offerta. Anche in Italia c'è dunque la necessità di fissare un'agenda che

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

programmi e razionalizzi gli interventi normativi e infrastrutturali indispensabili per rilanciare gli investimenti ed assicurare al nostro Paese una competitività di lungo periodo. Per massimizzare l'offerta della competitività occorre intervenire, in modo sinergico, su diversi fronti: il recepimento, nell'ordinamento nazionale, della riforma delle direttive europee; lo stanziamento di fondi per l'abbattimento del *digital divide*; l'adozione di incentivi per lo sviluppo della domanda e dell'offerta di servizi digitali della pubblica amministrazione; il riconoscimento del diritto degli operatori di introdurre tecniche di *network management* ragionevoli; la celere liberazione delle frequenze del cosiddetto "dividendo digitale esterno"; l'avvio della revisione dei limiti alle emissioni elettromagnetiche attualmente imposti in Italia, che hanno un impatto negativo sullo sviluppo delle reti mobili.

Telecom Italia, come abbiamo visto, ha realizzato ingenti investimenti nella rete fissa e mobile e continuerà a farlo anche nella delicata fase di transizione verso le reti di nuova generazione. In seguito al processo di liberalizzazione, abbiamo garantito una completa ed effettiva apertura della rete a tutti gli operatori e, attraverso soluzioni innovative, quali la creazione di *open access* e la presentazione di impegni volontari,

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

abbiamo assicurato condizioni di piena parità di trattamento interna-esterna che ormai rappresentano un modello a livello europeo. Tutto ciò si è riflesso positivamente anche sui consumatori, in termini di una continua riduzione dei prezzi e di un miglioramento della qualità dei servizi offerti. Lo scenario che si prospetta nei prossimi anni vede una sempre più accentuata competizione sui servizi, non più intrinsecamente legati all'infrastruttura, bensì spostati verso i cosiddetti settori *over the top*, e una sempre minore propensione agli investimenti nella rete.

A seguito di queste dinamiche di mercato, Telecom Italia si concentrerà sempre di più sull'infrastruttura, che è e resterà un patrimonio del Paese e che va difesa non a scapito della concorrenza, ma creando condizioni idonee a promuovere la sostenibilità dei nuovi investimenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, dottor Bernabè, per la sua ampia e significativa relazione.

VIMERCATI (PD). Dottor Bernabè, la ringrazio anzitutto per la sua esaustiva relazione, che fornisce un contributo importantissimo al nostro lavoro, sia per quanto riguarda l'indagine conoscitiva sulla banda larga, sia

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

per quanto riguarda l'approfondimento dei disegni di legge sulla neutralità della rete, individuando i punti di criticità che sono all'attenzione di tutti (peraltro non solo nel nostro Paese). Credo che sarà forse utile rivedersi - mi permetto di abusare della sua disponibilità - per approfondire alcune tematiche di grandissima complessità. Per quanto riguarda la parte normativa, noi vorremmo approvare una legge che favorisca lo sviluppo e la modernizzazione del Paese e che non penalizzi assolutamente le società che vogliono investire sulla rete. Questo è un punto importante.

Vorrei limitarmi a sollevare due questioni. La prima riguarda gli investimenti. È molto chiaro l'impegno di Telecom Italia per lo sviluppo sia della banda larga basica, sia della banda ultralarga, coerente con gli obiettivi dell'agenda digitale europea. Non bisogna dimenticare però che al termine del decennio - questo è un punto di domanda - noi avremo comunque una parte rilevante del Paese che sarà esclusa dalla banda ultralarga; questo è un tema non secondario per le nostre imprese e non secondario per la vita dei nostri cittadini. Se un ospedale o un'impresa che si trovano in una zona che non verrà raggiunta dalla banda ultralarga vorranno poter sviluppare dei servizi importanti, incontreranno delle difficoltà; di questo dobbiamo essere consapevoli. Credo che questa sia una

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

sfida che riguarda anche la politica, per capire come portare la banda ultralarga a tutti i cittadini e a tutte le imprese del nostro Paese, al di là di quei limiti di cui si è parlato. Mi sembra che uno dei colli di bottiglia evidenziato anche nelle altre due audizioni riguardi il rapporto tra Telecom Italia e le altre società cosiddette alternative per gli investimenti sulla banda ultralarga. Ovviamente per gli altri - lo dico in modo semplice - l'ostacolo è Telecom; il punto di criticità sta nel rapporto con Telecom. Vorrei allora capire da lei come pensa, sulla base del *memorandum* del tavolo Romani, di poter sviluppare la cooperazione degli investimenti sulla banda ultralarga anche delle altre società di TLC e qual è il punto di possibile uscita da questa criticità. È del tutto evidente che la sfida è talmente alta che non possiamo farne carico solo a Telecom Italia, lasciando che gli altri poi si attacchino alla rete di Telecom Italia. Credo sia importante andare in quella direzione, così come è importante la parte pubblica che può svolgere la Cassa depositi e prestiti. Lei ne ha già parlato nella sua relazione; credo tuttavia che un approfondimento su questo aspetto potrebbe essere utile.

La seconda questione è più scottante e riguarda la neutralità. In questo caso credo che ci sia davvero bisogno di un approfondimento e che la soluzione non verrà trovata solo a livello nazionale; le questioni che lei

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

pone sono infatti planetarie. Noi avremmo l'ambizione di poter dare un contributo italiano alla soluzione, se ci riusciamo. Vorrei chiarire che la posizione di chi, come me, sostiene la neutralità della rete e ha sottoscritto quel disegno di legge non è finalizzata a concedere vantaggi monopolistici agli *over the top*, ma a difendere i diritti dei consumatori e dei cittadini. Stiamo parlando di un diritto fondamentale garantito dalla nostra Costituzione, che noi pensiamo debba essere esteso anche al nuovo mondo della rete. Non è semplice tuttavia - come lei chiede e come chiedono i suoi colleghi - attribuire per legge alle società telefoniche la potestà di gestire il traffico e di rallentarlo. La cosa non è così semplice dal punto di vista giuridico e costituzionale. Se si tratta solo di stimolare accordi commerciali tra Google e Telecom, è un conto; bisogna tuttavia capire qual è il punto di equilibrio. Per noi il punto di equilibrio è ovviamente il rispetto della libertà dei cittadini, anche di quei cittadini che vogliono accedere a contenuti che possono essere giudicati negativamente. Il problema è che mi sembra particolarmente complicato delegare un tema delicato come la gestione del traffico, che riguarda i diritti dei cittadini, ad una società privata.

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

Nella parte finale del suo intervento lei ha parlato di trasparenza e di assenza di discriminazione: credo che su questo tema sia necessario andare fino in fondo. Che cosa significa per lei una gestione del traffico trasparente e non discriminatoria? Ad oggi quello che è chiaro è una discrezionalità nell'accelerare o nel decelerare la connessione, ma non è chiaro sulla base di quali criteri. Si tratta del prezzo? È evidente - faccio una battuta - che per il medico che deve operare (ed al quale voi dovete garantire una connessione ottima, perché l'intervento in sala operatoria non venga interrotto da qualcuno che scarica un contenuto) è indifferente che il contenuto che viene scaricato sia un film porno o un film di Walt Disney. Non cambia molto, mentre importa il fatto che sia caduta la connessione. Abbandonerei quindi questo profilo vagamente etico, perché il problema è come garantire la connessione per questi servizi fondamentali che saranno sempre più importanti dal punto di vista economico.

In un altro momento credo dovremo discutere anche della questione del diritto d'autore, cui lei ha fatto cenno e su cui vogliamo presentare un disegno di legge. Non intervengo ora sulla materia, perché è una tematica molto complessa.

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

VITA (PD). Signor Presidente, sono lieto di poter formulare qualche interrogativo al dottor Bernabè, avendo apprezzato molte delle cose che ha detto nel suo intervento. Ho condiviso in particolare il cenno che ha fatto, nella prima parte della sua illustrazione, alla discussione, ormai annosa e fortemente strumentale, sullo scorporo della rete: è un dibattito la cui natura evidentemente politica è nota a chiunque abbia messo il naso in queste faccende. Concordo con quanto ha detto il dottor Bernabè su questo punto: lo stesso vale (non c'entra con l'oggetto al nostro esame, ma è un tema omologo) per l'insistente tentativo di scorporo della rete RAI. Vi è il tentativo, nel momento in cui è in atto un'evoluzione dei servizi a valore aggiunto intorno alle infrastrutture, di prendere queste ultime dagli operatori storicamente pubblici e poi in parte privatizzati.

Tutto questo ha a che fare con il tema della neutralità della rete, perché se è vera la premessa, dottor Bernabè, ossia che oggi la questione della rete assume, se possibile ancor più che in passato, una valenza storicamente determinata, le domando se non vi sia il rischio che la definizione del tema degli *over the top* - come si dice in gergo - possa confondere un po' le idee, trattandosi di un capitolo ultroneo rispetto al tema della neutralità della rete.

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

La mia domanda è assai circostanziata, avendo lavorato molto, assieme ad altri colleghi, ad una proposta di legge in materia di neutralità della rete. Il tema degli *over the top* attiene alla seconda modernità della rete. Ne vedremo delle belle: oggi parliamo di Google e Apple, ma tra qualche giorno parleremo di chissà cos'altro. È imprevedibile lo sviluppo della rete. Solo qualche anno fa tutto ciò non sarebbe stato immaginabile.

Dottor Bernabè, le chiedo se sia possibile separare gli argomenti in discussione e se sia d'accordo su un punto. Sono stati posti un tema essenziale ed un criterio generale: l'articolo 5 del disegno di legge n. 1710, in materia di neutralità della rete, prevede, al comma 2, che l'accesso alla rete debba essere garantito con qualsiasi dispositivo a condizioni di neutralità rispetto ai contenuti. Poi si potrà ragionare sulla remunerazione della rete rispetto agli altri servizi e se gli *over the top* facciano il proprio dovere in proporzione alla remunerazione (probabilmente no), tuttavia si tratta di piani effettivamente contigui e legittimamente posti da un operatore, ma diversi.

Il tema della neutralità della rete è dibattuto nel villaggio globale come uno dei grandi capitoli dell'innovazione. La *net neutrality*, non a caso, è stato uno degli argomenti più discussi nel Congresso degli Stati

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

Uniti ed in altri Paesi. Purtroppo in Italia meno, per la nota prevalenza - lo dico soltanto come eufemistico e generico riferimento - della televisione generalista (con tutti i suoi riti, stili e sottostili) su tutto il resto che è molto più importante. La mia domanda è se non convenga, anche nel dibattito pubblico, separare questi argomenti; diversamente il rischio è che il tema degli *over the top*, da lei legittimamente posto, sia come un cavallo di Troia per imporre un blocco alla discussione sulla neutralità della rete.

PRESIDENTE. No.

VITA (*PD*). Lo dico solo perché dalle parole del dottor Bernabè, cui confermo la mia stima, e rileggendo il documento che ha depositato agli atti della Commissione mi è sembrato un rischio possibile.

Vorrei formulare ancora un altro quesito: non è proprio Telecom Italia, con la sua storia e la sua struttura così forte - che lei ci ha descritto all'inizio del suo intervento, fornendoci dati piuttosto sconvolgenti se messi in fila - a poter rappresentare l'elemento cruciale per favorire il dibattito sulla neutralità della rete e a dare anzi un tono progressivo a questo stesso dibattito?

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

RANUCCI (*PD*). Signor Presidente, vorrei ringraziare il dottor Bernabè per la sua relazione esaustiva e soprattutto perché ci mette nelle condizioni di capire meglio questo mondo.

Partendo dal tema della neutralità della rete, dai dati che lei ci ha fornito, Telecom Italia ha stanziato o stanzierà complessivamente 14 miliardi di euro in investimenti. Rispetto a questi 14 miliardi di investimenti, da quello che ho capito, gli *over the top* trarranno un vantaggio dell'80 per cento. Il rischio è che alla fine la maggior parte della remunerazione sia riservata a loro e sia invece molto minore per voi, perché voi dovete investire e il guadagno che ne ricavate sarà sicuramente più basso. Certamente il *network management* può essere una soluzione, ma vorrei sapere da lei sulla base di quali principi - se ve ne sono, altrimenti li approfondiremo - potrebbe agire. Il collega Vita si è chiesto che cosa potrebbe accadere in futuro. Tutti sappiamo che gli *over the top* potranno essere dieci o potranno essere cento. Quindi, vorrei sapere come sia possibile approcciare il tema della neutralità delle reti, perché possiamo anche ipotizzare che, ad un certo punto, Google o Facebook comincino a tentare scalate alle società di telecomunicazioni solo ed unicamente al fine

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

di impossessarsi delle reti. Potrebbe anche esserci questo pericolo nel futuro.

La mia seconda domanda invece è sul *digital divide*, rispetto al quale lei, presidente Bernabè, ha detto una cosa molto importante: nel nostro Paese c'è un *digital divide* territoriale. Devo dire che, con l'ADSL, Telecom probabilmente è l'unico operatore che riesce a raggiungere, anche se chiaramente non con alte capacità, le aree più difficili da connettere, come le comunità montane e le isole minori, che presentano una serie di problematiche. Riesce ad arrivare in posti che, di per sé già isolati, hanno maggiore necessità di comunicare e per i quali la telecomunicazione è importante sia per il settore sanitario che per il settore scolastico.

Lei ha parlato di un *digital divide* a mio avviso molto importante, che è quello dell'alfabetizzazione delle nostre popolazioni. Il problema non è solo far accedere la popolazione alla rete - magari i nostri ragazzi che stanno ore su *Facebook* o noi che vogliamo acquistare una canzone su iTunes - ma garantire che la popolazione sul nostro territorio, oltre ad avere l'accesso alla rete, sia in grado di usarla.

A tal riguardo, per quello che concerne le aree dei distretti industriali, vorrei chiederle se abbiate fatto una valutazione rispetto a quale

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

sia il rapporto tra lo sviluppo economico in una localizzazione dove vi è un accesso di rete in fibra e in un'altra in cui invece è assente, perché ciò rappresenta un vero e proprio freno alla crescita dello sviluppo economico di alcune zone. Le chiedo se siano allo studio una serie di interventi mirati su queste aree.

BALDINI (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio il dottor Bernabè per la sua relazione, che ho trovato molto interessante perché ha toccato numerosi aspetti. Vorrei premettere che, come rappresentanti del Parlamento e membri della 8^a Commissione che si occupa specificamente di questi problemi, siamo particolarmente attenti e sensibili rispetto a quanto è emerso anche dalla sua relazione; tuttavia, siamo anche consapevoli della necessità e dell'opportunità di sviluppare quello che è uno dei settori strategici per l'ammodernamento e la concorrenzialità del Paese, come anche per offrirgli maggiori opportunità di sviluppo economico. Pensiamo, ad esempio, all'utilità che hanno ricavato e che possono ancora trarre le imprese da una situazione che evolve senz'altro positivamente, fornendo ulteriori opportunità alle aziende stesse, ma anche servizi al cittadino e alla pubblica amministrazione, favorendo la conoscenza, l'approfondimento dei

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

problemi ed i rapporti interpersonali. Pertanto, possiamo senz'altro prefigurare lo scenario futuro come un contesto in cui le telecomunicazioni svolgeranno un ruolo importante per trasformare il nostro modo di vivere e di lavorare, incidendo anche sulla nostra partecipazione alla vita democratica del Paese, in quanto si possono immaginare forme di telecrazia, cioè di partecipazione più attiva e puntuale in cui i cittadini, attraverso meccanismi nuovi e diversi rispetto a quelli tradizionali, potranno esprimere valutazioni e scelte su cui le pubbliche amministrazioni o le istituzioni potranno allinearsi o meno. Si aprono dunque scenari interessanti anche per quanto riguarda già da ora un'integrazione delle funzionalità di televisione, computer e telefono, individuando cioè un meccanismo o uno strumento che raccolga in sé funzionalità fino ad oggi abbastanza distinte.

Fatta questa premessa, rispetto all'esigenza di dare un sostegno serio alle imprese del settore della comunicazione è evidente che noi ci poniamo di fronte ai problemi che lei ha posto in termini di grande disponibilità e apertura, perché siamo consapevoli di non poter essere espressione di una parte politica o di istituzioni che comprimono questa possibilità di ampliamento e di sviluppo. Pertanto, rispetto ai problemi da voi

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

rappresentati, ci dobbiamo porre nelle condizioni di favorire lo sviluppo delle imprese, poiché in questo modo non si creano soltanto le condizioni per l'ammodernamento e la maggiore concorrenzialità del Paese, ma addirittura si genera ricchezza, lavoro, sviluppo e quindi si determina un volano che è positivo anche per altre attività collegate a questo settore specifico.

Abbiamo capito che ci sono problemi rispetto alla necessità di superare l'attuale condizione, quindi di favorire un'evoluzione positiva per la realizzazione della banda larga, e nel rapporto esistente tra gli *over the top* e gli operatori di rete. Per quanto riguarda la realizzazione strutturale della banda larga, vorremmo capire esattamente se gli interventi ripetutamente richiesti da Telecom Italia nei confronti del Governo per ottenere finanziamenti anche rilevanti (stante l'attuale situazione di difficoltà economico-finanziaria) siano determinati da un bisogno oggettivo. Faccio questa domanda proprio perché ieri, in sede di audizione, i rappresentanti di Fastweb hanno affermato con molta chiarezza e precisione che per realizzare le reti a banda larga nel nostro Paese non hanno bisogno di un euro di contributo da parte dello Stato. In qualche misura quest'affermazione così precisa ci ha spiazzato, in quanto nel

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

recente passato (ma anche nel presente) abbiamo avuto più volte una sollecitazione nei confronti del Governo e lo stesso Ministro dello sviluppo economico si è attivato in questa direzione, pur non centrando l'obiettivo di stanziare una somma considerevole per aiutare le imprese a trovare le risorse finanziarie necessarie per procedere in questa direzione. Vorremmo quindi capire da Telecom Italia se la posizione espressa ieri è fondata o se c'è l'esigenza di ottenere un contributo da parte del Governo e dello Stato.

L'altro problema che è stato evidenziato concerne l'utilizzabilità delle reti da parte degli *over the top* e la necessità di fare investimenti da parte vostra. Infatti, l'utilizzazione da parte di questi operatori comporta l'esigenza di ampliare le opportunità e quindi di rendere la rete più efficiente grazie a degli investimenti. Voi sostenete che a fronte di tale bisogno vi trovate in una situazione per cui chi accede alla rete praticamente non paga gabella e che considerate inaccettabile una posizione assimilabile a quella di chi entra in autostrada, guida la macchina, arriva a destinazione e non paga niente, perché così va il mondo. Un'operazione di questo tipo sarebbe assolutamente inaccettabile, perché è indubbio che ci devono essere dei ritorni economici che giustifichino gli investimenti. Ritengo pertanto che la vostra posizione sia estremamente

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

corretta. Bisogna verificare in che modo si può raggiungere, come è stato detto dai miei colleghi, un punto di equilibrio tra queste due esigenze: da un lato la libertà di accesso alla rete, dall'altro il bisogno di garantire entrate e quindi remunerazione sufficiente per giustificare questi investimenti, in modo da contemperare diritti garantiti dalla nostra Carta costituzionale come la libertà di espressione e d'informazione; d'altro canto, vanno altresì garantiti alle imprese giusti profitti e giuste remunerazioni. Sotto questo profilo, vorrei sapere cosa è stato fatto da altri Paesi europei, per avere maggiori elementi di valutazione e per avere la possibilità di esprimerci attraverso iniziative legislative come quella che abbiamo oggi in esame per poter assolvere pienamente al nostro ruolo che è di puntare a stimolare e favorire lo sviluppo e non di comprimerlo e regolamentarlo, impedendogli di espandersi come dovrebbe nell'interesse del nostro Paese.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, sarò breve perché le domande sono tante e richiedono tempo affinché il dottor Bernabè possa rispondere. A mio avviso, per colmare il vuoto del nostro Paese non bisogna pensare alla creazione di una rete a banda larga partendo da zero, come se fossimo nel deserto e non ci fosse niente. Oggi da lei abbiamo sentito dati importanti

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

rispetto al patrimonio infrastrutturale di Telecom, ma in questo Paese esiste tanto altro: ci sono reti pubbliche e private, a macchia di leopardo sono presenti società che forniscono servizi di connettività WI-FI, esiste una disponibilità di banda per quanto riguarda la TV digitale; per queste ragioni, prima di impegnare del denaro per creare qualcosa come se si partisse dal concetto che non c'è niente, mi chiedo se non sarebbe opportuno procedere ad una mappatura dell'esistente. Tutti i progetti delle reti esistenti si sovrappongono.

Sono sicuro che mettendo a sistema e sovrapponendo tutti questi sistemi (le reti pubbliche e private, i sistemi WI-FI e la banda che mette a disposizione la tv digitale) si scoprirebbe che è necessaria esclusivamente un'opera di interconnessione e di potenziamento, in modo che queste reti possano raggiungere gli utenti in maniera capillare (il problema dell'ultimo miglio). Sono sicuro che il denaro necessario per realizzare questo obiettivo è infinitamente inferiore a quello necessario per costruire tutto. Potrei fare degli esempi, perché sono andato in giro, dopo una chiacchierata che ho avuto qualche tempo fa con il presidente Grillo su come sostenere i costi di queste interazioni di potenziamento. La finanza di progetto può sicuramente sostenere molti di questi progetti, senza la necessità di un

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

intervento pubblico. A volte, dopo aver deciso di realizzare una rete in fibra ottica e aver fatto venire gli scavatori, si è scoperto che la rete già c'era, realizzata da qualcun altro e lasciata lì, tanto che era necessario inserire soltanto la fibra ottica. Sarebbe pertanto il caso di valutare con attenzione lo stato attuale delle cose e di ascoltare tutte le realtà che operano in questo Paese nel campo delle TLC (Telecom, tutti gli altri gestori e le società pubbliche e private). Tutte le autostrade hanno all'interno delle proprie infrastrutture dei sistemi di gestione e trasmissione dati. Io sono assolutamente convinto che se mai partiamo con questo, mai avremo un'idea di ciò che realmente serve per dotare questo Paese di un'infrastruttura di trasmissione dati adeguata ai tempi.

BERNABÈ. Ringrazio il senatore Mura, che mi offre l'occasione di partire da un tema generale e, quindi, di spiegare qual è lo stato della situazione in Italia. A questo proposito, mi permetterò di far distribuire ai signori senatori un documento che noi pubblichiamo annualmente ormai da tre anni: l'annuario del *digital divide* in Italia. In questo documento, i temi trattati dal senatore Mura sono elencati in dettaglio; quindi lei, senatore Mura, avrà a disposizione la mappatura Regione per Regione e Provincia

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

per Provincia della situazione del *digital divide* e, dunque, delle necessità infrastrutturali che esistono a livello territoriale. Questo è il risultato di un lavoro al quale io mi sono dedicato con grande attenzione, perché ritengo che il problema sia esattamente quello di coprire i *gap* esistenti. Non si deve pensare che siamo nel deserto e che la banda larga richieda chissà quali investimenti; essa richiede invece un'attenzione specifica alle realtà territoriali.

Consentitemi di spiegare qual è il problema dal punto di vista tecnico. Prima di tutto, sgombriamo il campo dalle preoccupazioni: l'Italia è ben infrastrutturata in termini di telecomunicazioni. L'Italia certamente era all'avanguardia dieci o quindici anni fa; in questi anni forse ha perso qualche posizione, ma non è che oggi ci siamo ritrovati improvvisamente in una situazione drammatica. L'Italia ha una grande e solida infrastruttura di telecomunicazioni ed ha molti operatori; quindi non c'è assolutamente alcuna preoccupazione per il futuro. Si consideri inoltre che le reti di telecomunicazioni si evolvono progressivamente e che la banda cresce progressivamente; non dobbiamo pensare che, con l'arrivo della banda ultralarga, la vecchia rete verrà sostituita immediatamente da una rete nuova e che, se non siamo stati pronti ad effettuare tutti gli investimenti

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

necessari, resteremo privi di chissà quali opportunità. La banda cresce in rete progressivamente, gli investimenti crescono e la fibra si espande giorno dopo giorno. Ad esempio, noi oggi stiamo rilegando ad un ritmo molto forte tutte le stazioni radio base delle telecomunicazioni mobili in fibra ottica; questo aumenta enormemente la capacità disponibile sulla rete *ultrabroadband* mobile. Si tratta di una progressione in corso e sulla quale gli investimenti sono estremamente rilevanti.

Il problema vero è che oggi esiste un 6,5 per cento della popolazione che non accede a servizi adeguati a banda larga. Perché non vi accede? La nostra rete di telecomunicazioni è una delle migliori del mondo quanto a topologia; si tratta cioè di una rete fortemente ramificata, quindi di una rete corta, che ha una banda disponibile molto elevata. Nonostante questo, ci sono una serie di persone, una serie di paesini e una serie di località che hanno un accesso troppo distante dalla centrale. Quando l'accesso supera il chilometro e mezzo c'è un degrado della banda e, quindi, non siamo in grado di fornire la rete a banda larga. Questo significa che c'è una serie di località dove sarebbe necessario impiantare una nuova centrale, ma le persone da servire sono troppo poche; quindi non abbiamo una giustificazione economica per servire quelle località. Io mi sono fatto

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

carico personalmente di un progetto di espansione della banda larga e di copertura del *digital divide* per i distretti industriali, insieme a Confindustria, che ci ha aiutato nella mappatura, mentre gli investimenti sono stati realizzati interamente da noi. Stiamo dotando tutti i distretti industriali delle infrastrutture necessarie, anche quelli che non avevano le condizioni economiche per portare l'infrastruttura a banda larga ed ultralarga. Lo facciamo a nostro carico, con una grande disponibilità ed una grande attenzione alle esigenze di crescita del Paese.

Il senatore Baldini ha citato l'intervento di un altro collega di una società di telecomunicazioni, il quale ha affermato che non c'è bisogno di un euro da parte dello Stato per gli investimenti sulla banda ultralarga. Io posso confermare tale affermazione; tuttavia, questa non necessità di investimenti riguarda il 93 per cento della popolazione, per la quale non c'è alcuna necessità di intervento. Noi forniremo tutta la banda che è necessaria e che man mano viene richiesta dagli utilizzatori senza la necessità di interventi pubblici. C'è però una necessità che riguarda alcuni settori della popolazione, che sono esclusi. Una volta, quando c'era il monopolio pubblico delle telecomunicazioni, c'era l'obbligo del servizio universale. Oggi non c'è più un obbligo giuridico, ma c'è una necessità

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

politica di dotare il Paese di livelli di eliminazione del *digital divide* progressivamente superiori, perché progressivamente la gente non si accontenta di essere collegata a 640 kilobit al secondo, ma vuole essere collegata a 7 megabit al secondo, poi a 20, a 50 e a 100 megabit al secondo. Progressivamente, si formano dei livelli di *digital divide* che sono più ambiziosi in termini di copertura e di capacità di banda che viene resa disponibile. Oggi abbiamo eliminato o stiamo eliminando il *digital divide* a 640 kilobit al secondo; ma questo, per il 6 per cento della popolazione, non è sufficiente. Dobbiamo portare tutti a 7, poi a 20 e a 50 megabit al secondo; progressivamente si formano quindi dei *digital divide* di livello superiore. Quei *digital divide*, all'interno di calcoli economici fatti da imprese private, anche da imprese che hanno a cuore le esigenze del Paese, come Telecom Italia, non sono superabili. C'è la necessità di un intervento dello Stato. Correttamente, il ministro Romani aveva individuato in 800 milioni di euro il fabbisogno per coprire questa fascia di popolazione; poi, per esigenze di finanza pubblica, ciò non è potuto avvenire. Tuttavia - anche in questo caso condivido quanto diceva prima il senatore Mura - tale intervento è stato surrogato in molti casi da parte delle amministrazioni locali. Quello che è stato fatto in Trentino è un esempio; quello che viene

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

fatto in altre parti d'Italia è un altro esempio. Stiamo partendo, ad esempio, in Sardegna; nelle Marche e in Basilicata ci sono dei progetti. Ci sono insomma delle realtà locali dove tutti si fanno carico dei problemi e dove noi mettiamo le nostre risorse, la nostra capacità di progettazione e la nostra iniziativa imprenditoriale. Direi quindi che, da un lato, c'è da stare tranquilli per quanto riguarda la capacità della rete e che anche dall'altro lato c'è da stare tranquilli, perché in molti casi i fabbisogni sono superati dal concorso di iniziative pubblico-privato che portano a soluzione il problema dell'esclusione di una fascia della popolazione dall'accesso. Tale esclusione dal punto di vista politico non è accettata e va quindi progressivamente superata. Quindi, è vero che vi è un fabbisogno di risorse pubbliche, ma vi è anche la possibilità di offrire una soluzione a questi problemi con interventi a livello locale e nazionale, sia pubblici che privati. Il problema principale è quello del *digital divide* e non della mancanza complessiva di investimenti.

Per rispondere ai quesiti che sono stati sollevati, il senatore Vimercati affermava che il rapporto tra Telecom Italia e le società alternative, per quanto riguarda gli investimenti, sarebbe problematico. Mi permetterei invece di rappresentare la situazione in modo molto diverso.

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

L'origine della regolamentazione, nel settore delle telecomunicazioni, era basata su un principio, quello della scala degli investimenti. La regolamentazione all'origine era finalizzata a creare una progressiva scala di investimenti da parte degli operatori alternativi, nel senso che venivano create condizioni favorevoli, a progressivi livelli della scala, in modo tale che gli operatori alternativi fossero incentivati ad investire. Infatti, ricorderete che all'origine alcune società avevano investito direttamente nell'accesso. Progressivamente è avvenuto che, tenuto conto delle basse tariffe di *unbundling*, per la maggior parte degli operatori alternativi è risultato molto più conveniente servirsi dell'infrastruttura di Telecom Italia, ma questo non era un esito desiderato dalla regolamentazione. Quest'ultima avrebbe desiderato, perché così era stata concepita, una crescita degli investimenti da parte degli operatori alternativi. La storia è andata in modo diverso, con la messa crescente in disponibilità degli operatori alternativi delle infrastrutture di Telecom Italia. Quindi, Telecom Italia ha messo a disposizione queste infrastrutture a condizioni che in Italia sono state più favorevoli rispetto agli altri grandi Paesi europei, tant'è vero che la crescita dell'*unbundling* è stata la più rapida e la più rilevante tra tutti i Paesi europei. Non dimentichiamo che, quando in Inghilterra con Openreach si

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

fece la separazione della rete, il livello di *unbundling* era il più basso d'Europa: era praticamente inesistente, mentre in Italia era già molto elevato.

Il nostro Paese dal punto di vista regolatorio, della politica delle telecomunicazioni e dell'azione degli operatori di telecomunicazioni, non credo debba prendere lezioni da nessuno, né dagli inglesi, né da chiunque altro. L'Italia a livello regolatorio, politico ed industriale, ha fatto quello che doveva fare e oggi si trova in condizioni sufficientemente favorevoli.

Il problema riguarda gli investimenti futuri. Da questo punto di vista Telecom Italia ha sempre dato la propria disponibilità alla collaborazione. Abbiamo collaborazioni in essere sulla rete fissa, così come sulla rete mobile, e siamo disponibili a forme di collaborazione pubblico-privato. Cerchiamo la soluzione più pratica ed efficace per far progredire la rete di telecomunicazioni del nostro Paese. Non siamo alla ricerca di soluzioni né ideologiche né astratte, ma di risposte concrete che soddisfino il cittadino e diano al Paese la dotazione di risorse di telecomunicazioni necessarie.

Riteniamo sia da perseguire qualsiasi soluzione che sia praticabile e che consenta di risolvere problemi specifici. Quanto diceva prima il Presidente, ossia che occorre promuovere una collaborazione pubblico-

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

privato che ci consenta di realizzare reti locali con il sistema del *project financing* (è una soluzione, tra l'altro, che è stata già adottata) e di utilizzare, nelle varie formule e tipologie esistenti (in *leasing* o in affitto o con altre formule) le infrastrutture, a mio avviso, è una soluzione praticabile. Ritengo che questo non sia un terreno sul quale fare grandi battaglie di principio, ma sul quale muoversi in termini pratici, concreti e avendo a cuore l'esigenza del cittadino, che è quella di fruire di una progressiva disponibilità di banda. Qualsiasi soluzione concreta e praticabile, anche di collaborazione, troverà il nostro pieno supporto.

Per quanto riguarda la neutralità della rete, voglio sgombrare anche qui il campo da equivoci. Noi siamo totalmente a favore della neutralità della rete che, a nostro avviso, significa non discriminazione di qualsiasi forma, nell'accesso e nei contenuti, verso chi vuole usare la rete. Da questo punto di vista siamo totalmente a favore della neutralità della rete. Tuttavia, il volume crescente di traffico impone alcuni vincoli. Se il traffico cresce, come sta crescendo adesso nelle reti mobili del 100 per cento l'anno e nelle reti fisse del 35-40 per cento l'anno, questa circostanza richiede degli investimenti aggiuntivi. Quindi, pur non discriminando, ci si deve chiedere se si possano fornire livelli di servizio più elevati che fungano in parte da

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

compensazione per gli investimenti che vengono fatti da Telecom Italia, considerato che attualmente l'accesso per gli utilizzatori e i fornitori dei servizi è totalmente gratuito, a fronte di un ritorno economico rilevante. Vi ho rappresentato prima una cifra molto importante. A fronte di ricavi considerevoli, gli *over the top* non offrono alcun beneficio, né in termini di occupazione, né in termini di introiti fiscali, al Paese in cui i guadagni vengono realizzati.

Telecom Italia è una società con 50.000 dipendenti diretti e altri 50.000 indiretti: complessivamente dà lavoro a 100.000 famiglie in Italia e paga 1,5 miliardi di euro di imposte (l'anno scorso ne abbiamo pagate 3 miliardi). Invito i signori senatori a consultare i dati relativi ai ricavi degli *over the top*, alle imposte versate e all'occupazione generata in Italia da questi operatori, molti dei quali hanno redditività elevatissime. Basti citare il caso dell'Inghilterra, dove vi è un operatore che produce 5 miliardi di sterline di fatturato senza pagare una sterlina di tasse e con solo venti dipendenti.

Si tratta di situazioni che devono essere affrontate sul piano politico con grandissima attenzione, perché è vero che il cittadino è un consumatore e va tutelato in quanto tale, ma per consumare il cittadino deve avere uno

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

stipendio a fine mese, altrimenti credo che gli importi poco che il servizio costi il 20 o il 50 per cento in meno. Dal punto di vista politico credo che occorra valutare la complessità della situazione che noi gestiamo con grande attenzione e circospezione. Non è nostra intenzione chiedere che siano introdotti strumenti di discriminazione del traffico, ma è nostra intenzione portare all'attenzione politica il fatto che sulle spalle di alcuni operatori grava un onere eccessivo rispetto al beneficio che altri operatori ne traggono: deve esserci un equilibrio tra tutti questi interventi.

In risposta al senatore Ranucci, per quanto riguarda l'alfabetizzazione della popolazione italiana credo che molto vada fatto. La popolazione italiana non usa il computer e non usa la banda larga. Sulla base di rilevazioni statistiche che compiamo regolarmente, il 30 per cento della popolazione italiana, alla domanda sul perché non abbia il *broadband*, risponde che non sa che cosa farsene. Abbiamo in Italia un grande problema di alfabetizzazione e di incentivazione della popolazione all'utilizzo della banda larga. Riteniamo che in Italia, tenuto conto delle caratteristiche sociali e demografiche della popolazione, la televisione sia uno strumento essenziale per lo sviluppo della banda larga, perché la gente

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

è abituata ad usare la televisione e, quindi, anche i contenuti televisivi devono essere veicolati attraverso la banda larga.

Non vogliamo - lo abbiamo già detto anche agli operatori e ai *broadcaster* italiani - fare i *broadcaster*. Noi abbiamo creato una piattaforma - che, tra l'altro, è *over the top* - che abbiamo messo a disposizione di tutti: RAI, Mediaset e altri operatori. Se vogliono accedere, possono farlo. Ci si chiede di chi saranno i clienti? Saranno dei servizi che verranno utilizzati. RAI piuttosto che Mediaset intendono essere operatori alternativi? Va benissimo, purché utilizzino questo strumento, perché è nell'interesse della popolazione italiana avere il *broadband* attraverso la televisione. Infatti una persona di 70 anni non utilizzerà mai il *computer*, invece userà una *connected tv* se con essa può utilizzare la banda larga per una serie di servizi. Dobbiamo quindi porci il problema di estendere la fruizione dei servizi a banda larga a gran parte della popolazione.

Infine, credo di aver risposto alle domande del senatore Vita e spero che le sue preoccupazioni siano state risolte. Noi abbiamo intenzione di preservare il valore della neutralità della rete, che è fondamentale e va tutelato, ma va posto nel contesto di un mondo che si è evoluto, in cui i servizi si sono progressivamente staccati dall'infrastruttura e dove gli

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

operatori di infrastruttura devono poter realizzare, per il beneficio di tutti i cittadini, gli investimenti importanti ai quali sono chiamati.

PRESIDENTE. Dottor Bernabè, la ringrazio perché anche nella sua replica ha saputo essere preciso e puntuale. Non desidero riaprire il dibattito, ma vorrei puntualizzare alcune questioni che credo ci possano aiutare a fare un passo avanti.

Prendiamo atto dell'enorme potenzialità di Telecom Italia, che comunque è - come si direbbe di questi tempi - un *big player* dell'industria nazionale per l'infrastruttura di cui dispone. Inoltre, il dottor Bernabè ha affermato, come suggerisce il collega Mura, che l'Italia non parte dall'anno zero nel settore delle telecomunicazioni, ma è adeguatamente infrastrutturata.

Ciò detto, quello della banda larga è tema su cui da tanti anni si discute, probabilmente con il miraggio di inseguire e utilizzare risorse pubbliche, che secondo alcuni erano disponibili, mentre adesso non ci sono più; di conseguenza, da diversi anni il dibattito è ruotato attorno a un tema che ci ha fatto perdere tempo e non ha consentito un veloce adattamento rispetto ad altri Paesi. È vero che l'Italia è adeguatamente infrastrutturata e

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

che non siamo il fanalino di coda, ma sulla banda larga gli investimenti fatti nel nostro Paese negli ultimi anni non sono stati all'altezza di un Paese che si colloca al settimo posto nella graduatoria mondiale; penso che questo lo si possa dire.

In secondo luogo, ritengo che le considerazioni odierne del dottor Bernabè e quelle di ieri di Stefano Parisi e Luigi Gubitosi ci autorizzano a fare la seguente sintesi: c'è una porzione del territorio del nostro Paese, quantificata dal dottor Bernabè nel 6,5 per cento, che non è facilmente raggiungibile attraverso gli investimenti dei privati, perché non ha una redditività, quindi su di essa dovremo intervenire attraverso risorse pubbliche. Vi è però un 93 per cento che è disponibile se si possono utilizzare le capacità e gli strumenti che questa Commissione ha approntato da nove anni, ma che nel settore delle telecomunicazioni non sono stati finora utilizzati. Il problema non riguarda la disponibilità di risorse pubbliche, perché nessuno ha sostenuto che non si devono usare. Se ci fossero, potremmo utilizzarle, perché nessun settore è più strategico di quello delle telecomunicazioni; tuttavia noi prevediamo che nella crisi finanziaria in cui il nostro Paese è immerso non ci saranno risorse aggiuntive per altri anni e, siccome dovremo fare investimenti per adeguare

*Resoconto stenografico n. 2**8a Commissione permanente**Seduta n. 275 del 07/04/2011**Sede IC1100*

la rete, immaginiamo che si possa procedere attraverso una collaborazione pubblico-privato, in cui il soggetto pubblico predispone i bandi di gara. Per questo sostengo che è strategicamente appropriato che il Ministero delle infrastrutture faccia la propria parte e che non sia il caso di affidare il monopolio di questa regia al Ministero dello sviluppo economico. Anche il Ministero delle infrastrutture ha pratica ed esperienza, perché, come ricordavo poco fa, l'ISTAT riferisce che nel 2010 il 34,5 per cento delle infrastrutture italiane è stato fatto con il concorso, nella realizzazione e nella gestione, di capitale privato. Si consideri inoltre che ciò comporta il protagonismo delle banche e la messa a disposizione di quell'enorme quantità di risparmio privato che ogni anno si accumula nel Paese e che in questo modo viene veicolata in investimenti strategici. Constato positivamente che anche da parte del dottor Bernabè c'è disponibilità a operare in questo senso (ovviamente ci deve essere una sinergia).

Molto importante è poi la riflessione fatta dal dottor Bernabè sulla neutralità della rete. Dovremo dunque proporzionare i disegni di legge dei senatori Vita e Butti sulle sue affermazioni, perché, se politicamente e concettualmente siamo tutti d'accordo che la rete deve essere a disposizione di tutti e che ci deve essere neutralità, ovviamente però, come ci ha detto

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

con estrema lucidità il dottor Bernabè, c'è chi specula sulla rete, quindi ci sono problemi di costo. Pertanto, la neutralità può essere garantita se si creano le condizioni affinché gli investimenti possano essere fatti sapendo che c'è un ritorno.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, vorrei fare una domanda telegrafica, ringraziando il dottor Bernabè che ci ha offerto uno spaccato reale di un'azienda molto importante; tra l'altro, bisogna dare atto che sotto la sua gestione è stata realizzata una riduzione del debito, ci sono stati maggiori investimenti e anche un miglioramento della qualità del servizio. Tuttavia, il dottor Bernabè sa benissimo che per fare i futuri investimenti serve stabilità degli assetti societari. So che, dopo questi buoni risultati, il 12 aprile ci sarà un'assemblea degli azionisti, che da qualche anno frequento con un suo omonimo signor Presidente, cioè Beppe Grillo.

Vorrei conoscere le ragioni degli annunciati cambi al vertice della società pur in presenza di risultati così importanti, visto che per fare i futuri investimenti servono stabilità degli assetti societari e risorse. Lei non sarà più amministratore delegato e diventerà presidente e al posto suo ci sarà qualcun'altro. Tra l'altro, si parla anche di un certo Luca Luciani, sedicente

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

Napoleone, che diventerà direttore generale. Io sono garantista (lo sono più di tutti), perché fino alla condanna definitiva tutti sono innocenti, ma Luca Luciani è inciampato nella vicenda relativa alle SIM false. Chiedo quindi all'amministratore delegato Bernabè se con i futuri assetti societari si potranno fare gli investimenti di cui si è parlato. Noto peraltro che il candidato più autorevole a prendere il posto Geronzi, che con le sue dimissioni ha causato un terremoto presso le Assicurazioni Generali, è Gabriele Galateri.

PRESIDENTE. Lo indicano i giornali; non si faccia distrarre dai giornali.

LANNUTTI (*IdV*). Cortesemente, vorrei avere una risposta dal dottor Bernabè.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, lei sa con quanta attenzione e simpatia si ascoltano i suoi interventi in Aula e in Commissione sulle problematiche degli utenti e delle banche. Non voglio impedire al dottor Bernabè di rispondere; però voglio ricordare a me stesso e a tutti voi che abbiamo invitato il dottor Bernabè per parlare di banda larga e che, su questo tema,

Resoconto stenografico n. 2

8a Commissione permanente

Seduta n. 275 del 07/04/2011

Sede IC1100

egli ci ha fornito un prezioso contributo. Diversamente dovrei chiedere al Presidente del Senato di consentire a me, Presidente dell'8^a Commissione, di svolgere un dibattito sul sistema bancario e finanziario.

Lei vuole aggiungere qualcosa, dottor Bernabè?

BERNABÈ. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro pertanto conclusa l'audizione odierna e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,50.